

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 4 dicembre 2023

ODG

1. *Saluto a Sr Enrica.*
2. *Risonanza a gruppi sull'esperienza delle famiglie km0 e del gruppo giovani famiglie nelle varie realtà parrocchiali.*
3. *Presentazione di attività caritative.*
4. *Calendarizzazione Progetto Emmaus.*
5. *Varie eventuali.*

Sintesi

In prossimità della fine mandato della Famiglia Km0 a Pentecoste, il Consiglio valuta l'esperienza al fine di chiedere o meno alla diocesi di poterla proseguire. L'indirizzo è positivo.

Viene illustrata l'attività dei gruppi Caritas della Comunità Pastorale e in particolare i progetti doposcuola, adolescenti, orientamento scolastico e ricerca lavoro per giovani. Un grosso lavoro, che accanto ai volontari vede figure professionali, il cui apporto diventerà sempre più prezioso nel prossimo futuro, sia per dare risposte più specifiche ai bisogni che per sviluppare un lavoro più ampio di evangelizzazione.

Anche cambiare gli orari dei Centri d'Ascolto, che di solito sono aperti in orari lavorativi, potrebbe consentire a più persone di partecipare all'attività caritativa.

Servono urgentemente volontari per il Doposcuola Adolescenti che si tiene in S. Lucia il Mercoledì pomeriggio.

Esposizione

- *Saluto a Suor Enrica.*

SR ENRICA *La mia congregazione mi ha affidato nuovi compiti che si sommano al lavoro a scuola, agli impegni nella diocesi di Milano per la formazione dei preti, dei seminaristi e ai molteplici impegni con i gesuiti e dunque pur rimanendo a vivere a Quarto, non mi è possibile essere fedele all'impegno del consiglio pastorale. Essere presente una volta o due all'anno non è serio, meglio concentrarsi sugli altri fronti e lasciare spazio a nuovi eventuali ingressi nel consiglio pastorale. Grazie.*

- *Famiglie Km0, presentazione.*

MANUELA *Quello che vi chiedo per iniziare è di metterci tutti in punta di piedi per 15 secondi, conto io, al 10 datevi la mano. Poi vi spiego.*

[Proiezione video Famiglie Km0.]

L'esperienza in diocesi nasce proprio in Pentecoste nel 2001 con la famiglia Ragaini che decide, insieme a don Alberto Bruzzolo, di creare una fraternità missionaria, loro tornati dal Ciad e lui che aveva espresso questo desiderio. Nel 2016 la famiglia Costa, che era succeduta ai Ragaini inizia a dire: "Ma perché non vediamo un po' quante altre esperienze simili di corresponsabilità ci sono in diocesi?"

Un po' per caso, era un periodo in cui tante famiglie rientravano dalla missione e avevano il desiderio di continuare questo tipo di esperienza in Italia, così, anche noi che all'epoca eravamo a Milano in vacanza dal Brasile, abbiamo iniziato ad incontrarci, da subito abbiamo chiesto in Diocesi -sia all'Ufficio Missionario che all'Ufficio per la famiglia, di seguirci, perché volevamo che fosse un'esperienza dentro la Chiesa.

Si tratta di esperienze molto diverse tra loro, incarnate rispetto al posto e alle persone che la vivono.

Ci sono alcuni aspetti che però credo accomunino tutte le famiglie, per questo mi sono segnata alcune frasi che guidano la nostra esperienza:

- *Evangelii Gaudium: "La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo."*
- *Lumen Gentium: "I laici quindi, come per benevolenza divina hanno per fratello Cristo, il quale, pur essendo Signore di tutte le cose, non è venuto per essere servito, ma per servire (cfr. Mt 20,28), così anche hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, insegnando e santificando e reggendo per autorità"*

di Cristo, svolgono presso la famiglia di Dio l'ufficio di pastori, in modo che sia da tutti adempito il nuovo precetto della carità."

- *"Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa, secondo la misura del dono del Cristo"* (Ef 4,7).

La prima vocazione mia e di Fabio è di essere sposi e famiglia, nel tempo si è incarnata in diverse esperienze missionarie. Queste ci hanno insegnato che con la comunità si riparte dall'essenziale, dalle poche cose che contano. Nel tempo si passa dal *"fare per"* allo *"stare con"*, poi, se il cuore è disponibile, le cose da fare cadono addosso comunque e ci si abitua che è salutare anche schivarne qualcuna.

La comunità cristiana "meno luogo di appuntamenti e più spazio di incontro".

Corresponsabilità nella cura delle relazioni di chi partecipa alla vita parrocchiale, facilitare l'incontro tra persone, ma anche uscire dagli steccati mentali e dal perimetro delle abitudini parrocchiali per incontrare anche chi si trova fuori.

La fraternità, cioè l'annuncio, la missione, non è roba da un uomo solo al comando, semmai coinvolge tutti e ci obbliga a fare squadra. Vivere in fraternità dà l'opportunità di cantare in coro e di prendere coraggio.

Tornando a quello che vi ho chiesto di fare all'inizio: stare in punta di piedi, non entrare facendo sentire tutto il nostro peso, tutto il nostro ingombro, ma entrare mescolandoci tra la gente; stare in punta di piedi non è facile, richiede continui aggiustamenti, entrare in punta di piedi da forestieri, da pellegrini con delicatezza e sapendo di non avere tutte le risposte, mettendo al primo posto l'ascolto e l'incoraggiamento, di cui tutti abbiamo un po' bisogno; darsi la mano, da un lato aiuto, dall'altro aumento dell'instabilità; non più gestita solo da me, ma dalla relazione con un altro.

MAURIZIO Aggiungo semplicemente che questa è una vocazione, una chiamata, venuta per me e Samuela dopo quella al matrimonio. Ce ne sono altre che se ne sono innestate poi, ad esempio nel mio caso quella del cammino diaconale sino a diventare diacono permanente, e la chiamata a vivere in un contesto di vita parrocchiale. Noi avevamo fatto anche un'esperienza diversa da questa, come l'esperienza di comunità (Kairos, di don Claudio Burgio), poi la Chiesa ci ha chiesto una cosa diversa, di fronte al rischio oggi che vengano chiuse delle chiese, laddove nell'arco di un quinquennio o un decennio delle famiglie non entrino a vivere nella casa parrocchiale. Allora abbiamo maturato questa scelta, tra le 3 opzioni che ci aveva offerto la diocesi. È difficile mettersi in ascolto e sentire la chiamata e poi seguirla, perché si è in 2 oltre ai figli - noi abbiamo fatto questa scelta quando i nostri 3 figli naturali erano ormai grandi, da 7 anni in su, le dinamiche sono interessanti e per nulla scontate.

E' anche importante dire che il mandato delle famiglie missionarie è di 5 anni, al termine dei quali è auspicabile che la famiglia si rimetta a disposizione della diocesi. Non è una scelta definitiva. Salvo il caso particolare di Manuela e Fabio che hanno deciso una proroga per accompagnare la fase delicata dei cambiamenti nella parrocchia e della nascita della comunità pastorale.

Non vi dico le difficoltà che si incontrano, ma noi siamo educati: A) alla preghiera; B) alla fraternità, ossia alle relazioni; C) da ultimo, al lavoro pastorale. Per noi poi c'è anche il lavoro professionale, per me a tempo pieno, per Samuela *part time*, però c'è sempre una luce accesa nella parrocchia della Resurrezione.

Secondo me ciascuno di noi è chiamato a questo: riflettere, pregare, sentirsi chiamato, essere dentro la Chiesa, anche rispetto ai prossimi anni.

DON AUGUSTO Siamo l'unica realtà diocesana ad avere: 2 famiglie Km0; una famiglia con diacono che vive in parrocchia; la comunità di preti. Per dire della complessità della nostra realtà.

Ora ci dividiamo in gruppi di parrocchia, perché ogni parrocchia ha un'esperienza un po' diversa delle famiglie Km0. Abbiamo in vista il passaggio importante della fine di mandato di Manuela e Fabio, a giugno, e io dovrò decidere col Responsabile delle famiglie Km0 se proseguire o no l'esperienza con un'altra famiglia. Il CP è chiamato a dare un'indicazione di massima in che direzione muoverci.

Il tema delle giovani famiglie, per carenza di tempo, magari lo rimandiamo ad un'altra occasione.

- *Pentecoste.*

Dobbiamo vedere se rilanciare questa esperienza della famiglia km0 e come.

Nel CP di Pentecoste, alla scadenza del periodo ordinario del mandato dei Panzeri, avevamo fatto una verifica in cui si constatava che l'esperienza era cambiata rispetto alle origini, non era più tanto incentrata sulla fraternità col prete, ma nel frattempo aveva fatto strada nella diocesi, in cui aveva acquistato il senso nuovo e più ampio che vediamo, comunque sempre bello, sempre buono, sempre dono, come lo è stata ogni famiglia che è passata, dai Ragaini, ai Costa, ai Panzeri, ognuna a modo suo.

Don Alberto ebbe l'idea a partire dal desiderio di superare la solitudine del prete e condividere in fraternità la vita di una famiglia del quartiere. La prima esperienza fu programmaticamente all'insegna della condivisione.

La famiglia della parrocchia aveva anche un riflesso pregnante nel quartiere, ad esempio la partecipazione al comitato genitori della scuola Graf, che da lì in poi ha sempre visto passaggi di testimone e scambi reciproci tra scuola e oratorio.

Considerato poi che il prete non ha mai abitato in parrocchia, mentre la famiglia sì, quest'ultima ha costituito un vero presidio.

I Costa in particolare rilanciarono il gruppo delle Giovani Famiglie.

A tale proposito viene in mente che i bambini sono un elemento importante, che intercetta, tra i Ricciardiello ed i Panzeri è andata proprio così.

Don Augusto racconta che non aveva mai sofferto di solitudine nelle sue parrocchie, tra grandi oratori, università, eremo, cappellania, passando anche per l'esperienza di una comunità di famiglie (6 anni con dieci famiglie, a Castellazzo di Basiano, facendo con loro accoglienza e vita comune senza impegno in parrocchia).

Arrivato qui, i Panzeri gli hanno dato un grande aiuto ad inserirsi nella parrocchia, poi però è stato trascinato in un impegno grosso quattro volte tanto quello della parrocchia precedente, con le difficoltà di creare nuove entità da zero, il trasferimento di 3 preti in 3 anni e l'arrivo di 2 preti nuovi. Troppo cose, troppi fronti.

Quella delle famiglie km0 la vede come un'esperienza senz'altro bella, vissuta bene dalla comunità, da proseguire, anche se è un po' naïf, perché ognuno arriva con la sua storia e porta il modello di chiesa dalla quale proviene, chi dal Mato Grosso, chi dagli Scout, chi dall'Azione Cattolica, ecc., stili diversi da conciliare.

La cosa che è rimasta un po' indietro è il Gruppo Famiglie. Forse si è persa un po' nel trasferimento alla nuova chiesa e forse ha giocato anche la pandemia, fatto sta che tante famiglie si sono disperse. O forse ci sono stati dei gruppi generazionali che non sono stati così attrattivi per tutte le famiglie che si sono affacciate ad esempio nei gruppi del catechismo, nelle Domeniche Insieme, nelle feste, o durante l'oratorio estivo.

C'è da dire che partecipare al Gruppo Famiglie è più facile se si hanno figli della stessa fascia d'età e comunque piccoli, poi diventa complicato; inoltre presuppone il desiderio di un percorso di fede, che non è tanto frequente oggi. Oltretutto non c'è più il fattore aggregativo di frequentare tutti la scuola del quartiere e fare gruppo anche fuori dall'oratorio.

Ci sentiamo di proporre di proseguire con la famiglia Km0, considerato anche che, diversamente, dovremmo pensare chi potrebbe presidiare la chiesa.

- *S. Lucia*

Non avendo mai avuto in Santa Lucia esperienze di famiglie a KM zero, abbiamo chiesto a Manuela di spiegare meglio in cosa consista "abitare" presso una parrocchia.

In particolare, abbiamo chiesto se, per il fatto di usufruire di un appartamento, fossero previste attività particolari in cambio in termini di lavori da svolgere per la parrocchia. Manuela ci ha spiegato che alla sua famiglia è stato chiesto lo "stare" presso la parrocchia senza compiti specifici, anche perché entrambi lavorano e di giorno non sono presenti.

Ovviamente la presenza comporta comunque una partecipazione alla vita della parrocchia,

Tra le parole che abbiamo commentato sono state scelte "abitare" appunto e ne abbiamo aggiunte 2 quali "quotidianità" e "complicità".

Manuela ci ha infine spiegato che il mandato terminerà in estate e che non lo rinnoveranno.

Abbiamo chiesto come potrebbe avvenire una sostituzione e ci è stato spiegato che la richiesta di una nuova famiglia a KM zero può avvenire su iniziativa del Consiglio Pastorale e successiva istanza del Parroco ma non è detto che ci sia già un'altra famiglia pronta a prendere il posto di quella che lascia.

- *Resurrezione*

I consiglieri della Resurrezione hanno descritto in pratica i compiti della famiglia a km0 presente in parrocchia nelle persone di Maurizio e Samuela, sottolineando alcuni punti salienti: l'ascolto, la vocazione, la durata (5 anni), la preghiera, la fraternità, la pastorale giovanile. Maurizio e Samuela hanno 3 figli. Sono punto di riferimento in parrocchia. Maurizio è diacono ed è sempre presente alla Messa e alla adorazione eucaristica del mercoledì. Samuela è molto presente durante l'oratorio estivo e prepara la suddivisione dei ragazzi in gruppi.

Per alcuni di noi sentire parlare di famiglie a km zero è stata una novità assoluta. Dalla riflessione di gruppo è emerso che la presenza in Parrocchia di Maurizio e Samuela è molto importante e proficua. Certamente rappresentano un modo nuovo di testimoniare la parola di Dio in un momento di calo delle vocazioni e possono portare un'esperienza di vita pratica (derivata dal lavoro esterno e dalla scuola) molto utile alla comunità.

DON AUGUSTO L'indirizzo pastorale di tutti i gruppi parrocchiali è positivo, ovvero chiedere al Parroco di interessarsi presso la diocesi per avere un'altra famiglia a Km0, che prosegue l'esperienza di quella di Manuela e Fabio.

MANUELA Vi offro questi cioccolatini Rocher con questo pensiero -lo so che mi prenderete in giro, ma l'ho pensato davvero: la cosa importante delle Famiglie Km0 è che c'è un cuore, Gesù, che dà sapore costantemente a tutto il resto.

- *Presentazione delle attività della Caritas della Comunità Pastorale Il Cenacolo.*

[Slide]

DON GIOVANNI La Caritas è frutto del Concilio Vaticano II e via via si è perfezionata nel tempo. Le persone che vi si dedicano non vogliono essere supplenti della comunità cristiana, ma la richiamano a vivere la dimensione caritativa, che è l'evidenza del nostro essere credenti e perciò non può essere soltanto di alcuni.

Compito della Caritas è anche provare a capire le ragioni per cui determinati contesti sono più poveri e bisognosi di intervento.

Tutto parte dal *primo livello* dei Centri d'Ascolto delle 4 parrocchie, ai quali le persone che hanno bisogno accedono senza appuntamento.

Sul fronte alimentare, ad esempio, a S. Lucia il pacco alimentare viene donato a 75 famiglie a settimana, una trentina a Resurrezione, circa 5 a S. Agnese (dove si è formato anche il gruppo di seguaci di Sorella Assunta che ha iniziato a fare distribuzione alimentare, nell'attesa di strutturarsi un po' per entrare nella rete di approvvigionamento delle cose da distribuire).

Ci sono due altri ascolti di primo livello:

- Il Consultorio di zona -Il Caminetto, a Bruzzano, di recente ha reso disponibile una volta al mese uno psicologo presso il centro d'ascolto di S. Lucia, per aiutare le persone a sciogliere determinati nodi e provare a rialzarsi;
- Partirà a breve l'affidamento alla Caritas di una dozzina di persone assegnate ai Lavori Socialmente Utili (LSU) in alternativa alla pena detentiva, nell'ottica di aiutarli attraverso l'incontro con la comunità cristiana a rielaborare e superare la loro esperienza negativa. Questo a partire dalla statistica che vede l'86% delle persone uscite dal carcere ritornarvi prima o poi, percentuale che si abbassa sotto il 50% per chi passa da una messa alla prova tipo i LSU. Con queste persone partiremo con dei *focus group* per far emergere dei loro bisogni spirituali.

Nella presa in carico di *secondo livello* (ovvero la risposta che si dà agli specifici bisogni) ci sono tante realtà: distribuzione di alimentari, vestiario, ricerca lavoro, orientamento scolastico, doposcuola, Progetto Energia in Periferia, collaborazioni esterne -le fondazioni di Caritas Ambrosiana, Siloe e San Carlo; i CAF ACLI e MCL; Sicet, Rete QuBi, servizi sociali di zona, Rotonda di Baranzate, Banco Alimentare, Villapizzone, PsiQO - sportello psicologico per adolescenti.

- *Progetti doposcuola, adolescenti, orientamento scolastico e ricerca lavoro per giovani.*

DAVIDE E MANUELA Nel 2019 era partito il progetto diocesano Parrocchie e periferie, su Quarto Oggiaro (oltre che su altri quartieri), sperimentale, su richiesta dei parroci delle periferie. Su Quarto si era modellato su un lavoro che prevenisse la dispersione scolastica, era partito anche un doposcuola adolescenti con spazio studio e orientamento scolastico.

Poi è calato il Covid e si è fermato tutto. Alla ripresa erano subentrato altre esigenze, perché la dispersione scolastica che si voleva prevenire era intanto avvenuta, quindi bisognava lavorare su chi era già fuori dalla scuola e dal lavoro. Per cui nacque, con le fondazioni Siloe e San Carlo, di Caritas Ambrosiana, un progetto di orientamento lavorativo per i giovani 18- 29 anni (soglia alla quale c'è la possibilità di inserimenti lavorativi per giovani da parte della Regione), per inserimenti lavorativi con contratti tirocinio trimestrali rinnovabili presso aziende collegate, comprensivi di *tutoring*. Questo è andato avanti sino a Gennaio '22: in un anno e mezzo era stato fatto un contratto a 32 ragazzi (metà maschi e metà femmine), alcuni sono ancora nel progetto, un terzo ha trovato lavoro, altri hanno abbandonato il progetto in cerca di lavoro pagato subito.

Dal 2023 il progetto ha cambiato forma, anche su indicazione di Don Giovanni: abbiamo abbassato l'età, anche a partire dalla considerazione che una volta compiuti i 18 anni non ci si può più iscrivere alla prima superiore per riprendere il percorso scolastico, quindi bisogna intervenire prima.

E' nato allora il progetto NEETwork, rivolto ai giovani NEET che non lavorano e non studiano, che coinvolge tante realtà delle parrocchie del territorio, le società sportive, gli educatori professionali del progetto, il doposcuola adolescenti, doposcuola medie, i referenti della pastorale giovanile Filippo e Don Stefano, 2 professoressa del Frisi, lo Sportello PsiQO (progetto per accompagnamento psicologico per adolescenti), rete QuBi. L'idea è di lavorare in rete, a partire da uno sportello orientativo cui i ragazzi vengono spontaneamente e su segnalazione delle realtà citate. Da marzo, in 10 mesi neanche, abbiamo già incontrato 22 ragazzi, di cui 9 nell'orientamento lavoro (3 vengono dal progetto precedente), 7 cercano reinserimento scolastico (si sono re- iscritti a scuola) e da novembre abbiamo aperto il doposcuola adolescenti a S. Lucia dove ci sono 6 ragazzi iscritti, dovrebbero arrivarne altri 3 o 4, ma servono urgentemente volontari (mercoledì orario 15-17).

Il lavoro vuole essere “in rete” sia nel segnalare il bisogno che nell’ascolto che nel tentativo di dare una risposta integrata, a volte infatti, a partire dall’orientamento scolastico emergono altre fragilità che necessitano di accompagnamento.

DON AUGUSTO Nel frattempo si è riusciti ad estendere su tutte e 4 le parrocchie il doposcuola, anche grazie al finanziamento di un progetto. A Pentecoste vengono seguiti una quarantina di ragazzi, idem a S. Agnese, una cinquantina a Resu, complessivamente seguiamo un duecento ragazzi, la maggioranza di origine straniera, anche cinese.

Tutto questo dice il grande sforzo di servizio caritativo che si è proposta questa Comunità Pastorale e che abbiamo voluto presentare stasera al Consiglio affinché ne abbia conoscenza e coscienza. Un investimento consistente, un lavoro pensato da tempo, iniziato da Don Roberto, sviluppato ora da Don Giovanni, con l’apporto di figure professionali che si uniscono ai volontari.

L’essere in periferia richiede che sia un’azione importante. La Caritas ha anche chiesto un coordinamento di quest’azione a Don Giovanni a livello decanale e di Don Augusto a livello diocesano.

Ci rendiamo conto che il nostro volontariato dovrebbe evolversi, di solito si traduce nel dedicare qualche ora del proprio tempo ad un servizio, eppure da quel livello si potrebbe sviluppare ad esempio un bellissimo lavoro di evangelizzazione e di dialogo interreligioso.

MAURIZIO Sarebbe interessante avere dati statistici anche di chi si rivolge ai servizi citati, per fasce d’età, provenienza, cultura.

DON GIOVANNI Lo farò perché interessa anche a me questo riscontro statistico. Teniamo presente che in base a un’indagine del Corriere di qualche mese fa, al CAP 20157 corrisponde il reddito più basso di Milano; che il 31% degli abitanti del nostro quartiere ha un ISEE in fascia 0-10.000 euro e quelli che vedo io ai centri d’ascolto sono per lo più sotto i 6.000, il che richiede anche di capire quanto pesi il lavoro in nero, o l’indotto della criminalità. Per non parlare del problema della casa e il giro dell’abusivismo... Insomma una questione richiama l’altra.

MANUELA Sul volontariato. Di solito i servizi sono in orari lavorativi, vuol dire che i volontari sono per lo più anziani, immagino. In prospettiva bisognerebbe chiedersi chi prenderà il loro posto e se non convenga pensare altre modalità ed altri orari, tipo spostare la distribuzione il sabato mattina, anche se non è detto che questo funzioni. Ad ogni modo credo che compito del CP sia anche quello di promuovere la partecipazione alle attività caritative.

DON GIOVANNI Una domanda su cui occorrerà riflettere è se, in un mondo che va verso una specificità di risposte a domande sempre più complesse, il semplice volontariato possa essere la risposta del futuro. Noi ad esempio ci stiamo avvalendo di 2 educatori professionali. Entro una decina d’anni il problema si porrà come una grossa scelta da compiere.

- *Calendarizzazione Progetto Emmaus.*

Si fissano i lunedì sera di 15 gennaio, 11 marzo, 15 aprile ed il sabato mattina del 1° giugno.

- *Varie ed eventuali.*

Manuela riferisce dell’idea di un ritiro per donne, nato dal desiderio di incontro di un gruppetto di donne di varie parrocchie. Ipotesi del 3-4 febbraio. Da pensare e poi divulgare.

Allegati: Estratto slide attività caritative

LA CARITAS

NELLA COMUNITA’ PASTORALE IL CENACOLO

L'organigramma della Caritas della comunità pastorale Il Cenacolo

